

Studenti e docenti universitari, Provincia, Confindustria, Confartigiano e parti sociali insieme per confrontarsi sulla crisi industriale che sta colpendo la provincia di Latina e per fare il punto rispetto a quello che sarà lo scenario futuro per le nuove generazioni.

Un momento importante che è riuscito davvero a mettere insieme tutti i pezzi dell'ingranaggio economico coinvolgendo direttamente i giovani. E' stato questo lo spirito con cui si è svolto il convegno «Latina perde le sue fabbriche». Al centro del dibattito le cause e le ripercussioni della crisi economica sul nostro territorio e, in modo particolare, un'analisi sulla fuga delle multinazionali. «Al di là delle politiche assistenziali - ha commentato il professor Bernardino Quattrococchi, docente di Gestione delle Imprese - i siti produttivi devono tornare ad essere competitivi. In tal senso è importante che le istituzioni abbiano un ruolo meno passivo e più rigido quando vi è una cessione di risorse pubbliche verso imprese in difficoltà». Il professore ha messo in evidenza l'importanza di controllare con maggiore criticità l'utilizzo che le industrie fanno degli ammortizzatori per evitare che il territo-



«Latina perde le sue fabbriche», il convegno

La crisi economica della provincia pontina nel mirino tra analisi e proposte

rio diventi schiavo di una determinata fabbrica. «La nostra provincia - ha aggiunto l'assessore provinciale Silvio D'Arco - è stata sfiancata dalla crisi ma non è ancora in ginocchio. Piangersi addosso non serve a nulla: dobbiamo partire dalle grandi professionalità che si trovano sul nostro territorio e dalle risorse concentrate nel comparto chimico-farmaceutico, agroindustriale e agroalimentare, nautico-cantieristico e nel turismo». Per il direttore della Confartigiano Ivan Simeoni, invece, «il problema è certamente politico-economico ma, alla base, vi dovrebbe essere una visione di carattere etica e morale. Non dimentichiamoci che dietro alle

**Al centro del dibattito
le preoccupazioni
degli studenti universitari**

percentuali e alle statistiche, vi sono le persone. Concretamente, per non annegare nelle parole, bisogna cercare di dare sgravi alle attività che decidono di investire». «E' necessario subordinare gli aiuti sociali ad un progetto di sviluppo economico che è, allo stato attuale, assente - ha proseguito Davide Favero, segretario generale Fisascat Cisl - Latina non sta

perdendo solo fabbriche ma anche servizi e pezzi importanti di commercio come ad esempio Coin, In Grande, Standa». «Per scrivere il futuro - ha continuato il presidente di Confindustria Giovanni Giuseppe Pastore - bisogna partire dalle radici e, soprattutto, fare sistema. Da soli non possiamo farcela».